



Z a p p i n g

## Ecco il breviario del cronista tv

### Tamberlich: «Inutile», Emiliani: «Eppure garantisce l'utente»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA «È un po' come con le tavole di Mosé, c'è chi crede e chi no, dipende dalla coscienza etica di ciascun giornalista», scherza Romano Tamberlich, vicedirettore del Tg1. È fatta: non del tutto dissimilmente al codice deontologico della Bbc, la tv di Stato ha ieri presentato la propria «carta dei diritti e dei doveri», una sorta di «vademecum» del buon giornalista e del buon operatore televisivo. Direttori vecchi e nuovi, vertici Rai vecchi e nuovi tutti insieme appassionatamente ad illustrare una carta

che raccoglie e unifica tutte le numerose normative precedenti nonché gli indirizzi della commissione di vigilanza, i comportamenti in occasione di referendum, il rapporto con la privacy, la tutela dei minori e delle fasce protette. Una Carta che il consigliere d'amministrazione Vittorio Emiliani - estensore del documento insieme al suo collega in cda Gian Piero Gamaleri - avrebbe preferito chiamare «Carta delle garanzie» e che è rivolta non solo a chi produce informazione in senso stretto. In pratica, le «tavole di Mosé» targate mamma Rai parlano per esempio di «programmi a premio

che devono essere proporzionati alla difficoltà del gioco», e che «la pubblicità deve essere onesta, veritiera, corretta e riconoscibile». E poi: «Le telefonate in diretta non rappresentano un campione di opinione», mentre il conduttore «è responsabile dello svolgimento equilibrato imparziale del programma e non dovrà consentire né provocare polemiche con altre emittenti». Infine, da una parte «le trasmissioni dovranno evitare di sottoporre i bambini a interferenze arbitrarie o illegali nella loro privacy», dall'altra, per quanto riguarda la cronaca nera, basta con «la rappresentazione della crudel-

za realistica». Ma non tutti sono d'accordo. Una delle norme, quella sull'impegno a non diffondere in seconda serata programmi che possano suscitare anche l'interesse del pubblico dei minori al fine di non stimolarli a restare alzati fino a tardi», è stata criticata dal direttore di Rai2 Freccero. E in molti pensano che la Carta possa rimanere nel limbo delle «buoni intenzioni». Tamberlich dice per esempio che «per un buon giornalista queste cose dovrebbero essere sottintese». «Ciascuno faccia le sue osservazioni», risponde Emiliani. «Ma secondo me da parte dei giornali-



Roberto Brunelli presenta il «Decalogo» del giornalista Rai

sti non è più possibile fare riferimento semplicemente alla propria coscienza. Oggi c'è un flusso di notizie talmente ampio e veloce da mettere in crisi i tradizionali criteri di valutazione. Io dico che

la nostra consapevolezza va aggiornata». Ovvero, si chiede Emiliani, è vero o no che la realtà di oggi ci lancia delle sfide che necessitano un processo etico nel mondo dell'informazione? Ci sono innanzitutto due punti che premono al consigliere: «Temo che la capacità di controllo nei confronti dell'involveramento della tv sia stata abbassata. D'altra parte c'è un problema «dei pluralismi»: il servizio pubblico è per esempio poco rispettoso del pluralismo religioso, in un paese che oggi conta più di un milione di credenti islamici». In sostanza, «è necessario tornare a produrre programmi che diano il senso della storia, tornare a fare inchieste». Il talk show? È «un po' consumato, ormai». I «luoghi» per realizzare o perlomeno sperimentare tutto ciò? La nuova Rai3, la multimedia, le all news. L'obiettivo? Ambizioso: «Rifare gli italiani».

## Celli: difendo la Rai dalla politica

### «La lottizzazione? Ora la chiamano democrazia». «In merito a Rai International ho raccolto attacchi ideologici». «Freccero... non credo proprio che sia in discussione»

ANDREA GUERMANDI

ROMA Una videoconferenza, una riunione, uno spuntino veloce e una serie di appuntamenti fuori. Poi, una nuova riunione. Per Pierluigi Celli, direttore generale della Rai, e per gli altri alti dirigenti dell'azienda, queste sono giornate di fuoco. Trascorre tra lettere ai dipendenti, incontri, Consigli di amministrazione, progetti di «restyling», prossime audizioni alla Commissione di vigilanza e immanicabili polemiche, una su tutte quella che ha investito Rai International. E che ha provocato anche duri litigi tra il direttore generale, Pierluigi Celli e il direttore di Rai International, Roberto Morrione. Il Consiglio di amministrazione ha dato ragione al primo anche se poi ha deciso di ridurre il budget di soli il 15% (Celli pensava a qualcosa di molto più consistente). Morrione ha detto sì al taglio e tutto, o quasi, è rientrato. Quasi tutto, perché all'esterno, l'iniziativa del direttore generale non è stata completamente apprezzata. Dal sottosegretario agli Esteri, il diessino Umberto Ranieri, è stata espressa preoccupazione per «una struttura che ha svolto un ruolo significativo di supporto alla politica estera italiana attraverso programmi di informazione e promozione in campo economico, politico e culturale». E Bruno Zoratto, responsabile dell'ufficio italiani nel mondo di An ha definito Rai International lo «strumento strategico per informare e formare le comunità italiane all'estero». Altri tre parlamentari diessini, Giulietti, Grignaffini e Raffaelli hanno chiesto coerenza da parte dei vertici Rai in relazione al prestigio internazionale della struttura guidata da Morrione. Ancor più in là si spinge Giulietti: «Se Rai International accusa un ammanco di 43 miliardi, chiedo che Morrione venga accompagnato alla porta. Poiché però la questione morale

è una cosa seria, allora chiedo che siano licenziati anche quei trenta massimi dirigenti che si sono macchiati di sprechi veri e che invece Celli ha confermato in posti di massima responsabilità».

Come si vede, la bagarre diventa pesante. E pesante anche se il direttore generale si sente tranquillo. In fin dei conti ha incassato l'assenso del Consiglio di amministrazione e, per quanto ri-



OBIETTIVI E STRUMENTI «La gente deve sapere che può essere punita o premiata in relazione ai risultati»

guarda la famosa lettera a quattro mani, lo shock iniziale ha lasciato il posto a una timida comprensione. Celli non vuole rispondere direttamente. Si limita a dire: «Gli attacchi sono venuti da alcune parti solamente. E, evidentemente, un fatto ideologico. Quando la lottizzazione veniva fatta dal centrodestra si chiamava con il suo nome, oggi si chiama democrazia. Ma non voglio dire altro. Anzi, la prego di non virgolettare nulla».

Eppure, soprattutto la gente normale, vorrebbe capire se nella vicenda di Rai International, soprattutto, ci sia stata un'intrusione della politica «quando si vanno a toccare i sistemi fuori controllo», dice il direttore generale - può succedere anche adesso». La politica, o meglio i «patronage» politici, sono stati oggetto di una lettera scritta a quattro mani dal presidente Zaccaria e dal direttore generale Celli. La lettera era indirizzata ai dipendenti e invitava a non cercare il ricorso a tutele esterne. L'iniziativa ha suscitato clamore. Ma è così clamoroso, poi, invitare i propri



Pier Luigi Celli, direttore generale della Rai. A sinistra, Carlo Freccero

dipendenti a non servirsi, per motivi di carriera, a non sentire sirene esterne? Dopo il primo shock sembra che l'iniziativa sia stata compresa e intendere Celli. Che dice: «La lettera spiegava le motivazioni del cambiamento in Rai. L'abbiamo già spiegato che il presidente ed io volevamo invitare a lavorare senza sentire quelle sirene esterne, quelle sirene pericolose che sempre provo-

cano guai. C'è una dichiarazione dei dirigenti Rai di totale sostegno all'iniziativa». Più volte, lo stesso Celli ha spiegato la filosofia dell'azienda. Ma quali sono le priorità aziendali? «Il funzionamento della macchina. Il core business, Raiuno, Raidue e Raitre», dice Celli. Su Rai International, cercando di non entrare in polemica con nessuno, Celli: «Siamo convinti che

si possono fare le stesse cose in maniera più corretta, razionale e ragionevole». Le polemiche comunque non lo hanno turbato più di tanto. Infatti, tutte le volte che gli si chiede se si senta tranquillo, ripete un laconico sì. C'è, però, qualcuno che non si sente tranquillo, Carlo Freccero, che viene attaccato da vari fronti. Al direttore generale non risulta che ci siano problemi. «Per quanto mi riguarda, Freccero è in sella», dice Celli. «Lui è un creativo come tutti i creativi ha alti e bassi. E, probabilmente, problemi personali. Ma non credo proprio sia in discussione».

L'ultima questione riguarda la nuova Rai. Una Rai che sta cambiando, che vince la battaglia dell'audience e che produce informazione. «Vedo - dice Celli - che si sta avviando quel cambiamento necessario che ci siamo dati come obiettivo. Non ci sono missioni che uno si dà da sé, nemmeno se sono politicamente avanzate. La Rai deve fare il suo servizio pubblico, deve competere sul mercato e con gente che fa il proprio mestiere sapendo che può essere punita se non ottiene i risultati o, più facilmente, premiata se gli ottiene. Ci proviamo. Quello che è successo in questi giorni, però, non aiuta la gente a capire».

## «Ma devo fidarmi della Telecom»

### «Sanremo Famosi»: Maffucci replica

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

SANREMO Smontate le scene di Sanremo Famosi, sul palco del Teatro Ariston aleggiano fantasmi di polemiche. La rassegna ha conseguito bassi indici d'ascolto televisivo (poco più di tre milioni) e si è portata dietro l'ombra dei sospetti per il televoto sollevata dalla Fimi, l'associazione che riunisce oltre settanta case discografiche. Da Roma Mario Maffucci, vice direttore di Raiuno e anima delle rassegne sanremesi, replica.

Allora, Maffucci, c'è stato o no un tilt nel televoto? «La preoccupazione di un servizio non puntuale è abbastanza diffusa, quindi non posso che associarmi a questa preoccupazione. Abbiamo interpellato Telecom la quale in una prima comunicazione ha escluso malfunzionamenti tecnici e in una seconda comunicazione tecnica chiarisce in maniera articolata che non c'è stata nessuna anomalia nel sistema. Quindi, sulla

base di quanto ci ha scritto la Telecom, ribadisco l'assoluta regolarità del servizio. Non posso che prendere atto di queste precisazioni e rispondere che, pur preoccupato di quello che si dice, il sistema ha funzionato».

«In futuro ci si affiderà allo stesso sistema? Non le vengono i brividi pensando a Sanremo '99?»

«Non possiamo correre rischi. Studieremo il problema e proporremo a Telecom un meccanismo di assistenza, di controllo. Penso ad un organismo in cui siano presenti un discografico, un giornalista e uno dell'organizzazione che, nella centrale, durante la registrazione del flusso telefonico, possa assistere allo svolgimento del sistema. E se occorre possa controllare il meccanismo e addirittura azzerarlo e farlo ripartire in caso di anomalie».

A guardare i dati dell'Auditel sembrerebbe che un «Sanremo Famosi» senza eliminazione sia scarsamente avvincente...

«Sanremo Famosi più o meno ha fatto lo scorso ascolto di quando la serata giovanile era competitiva. Il complesso delle proposte le abbiamo fatte valutare dalla commissione artistica. Si sono presentati sul palcoscenico 14 tra i migliori giovani artisti che abbiamo. La formula relativamente competitiva è a discapito dell'ascolto ma è a favore della dimensione artistica e culturale della manifestazione».

E quale sarebbe questa dimensione artistica?

«L'idea di presentare in anteprima al pubblico i 14 giovani che saranno protagonisti del prossimo Festival e il fatto di dare loro un'opportunità di livello».

Alex Britti, Daniele Groff, Max Gazzè, Leda Battisti sono volti già noti: non le sembra sbagliata l'insegna «Sanremo Famosi»?

«È stata una scelta intenzionale. Nella formula di Sanremo Giovani correva un rischio, la fabbrica delle illusioni. Basta pensare che il primo anno sono partiti in 42 giovani! Restringendo siamo andati alla ricerca di un livello artistico più alto. Abbiamo messo in gara giovani sui quali c'era un progetto non virtuale».

E la tanto discussa partecipazione fuori concorso dei cantautori italiani al Festival, lanciata da Fabio Fazio, stando ai suoi frutti?

«L'appello di Fazio è chiaro: questo è un grande gioco, io mi metto in gioco, mettetevi in gioco anche voi. I segnali sono ottimi. Ci saranno cantautori fuori gara».

La distanza tra Festival commerciale e mondo della canzone d'autore sta dunque riducendo?

«Cade un tabù. Il Festival deve riprendere una dimensione culturale andata perduta, però su una pista popolare. Fare una rassegna popolare non vuol dire farla svincolata da quella che è la tradizione della musica italiana. Si tratta di avvicinare mondi diversi e di non farsi scompaginare dagli interessi commerciali».

## Tmc, lunedì il nuovo tg con Lubrano

Da lunedì il telegiornale di Telemontecarlo delle 19.45 cambia volto, avrà quello del suo direttore Antonio Lubrano, allunga i suoi tempi (5 minuti in più), e si apre ai temi di attualità civile e sociale. Oltre la politica, gli esteri, l'economia e la cronaca, saranno così messi in evidenza tutti quei temi, trascurati in genere dagli altri tg, che riguardano il cittadino comune. Il nuovo tg «non vuole essere troppo diverso dagli altri telegiornali - ha spiegato Antonio Lubrano - ma solo dare pari dignità a problemi come le tariffe del gas metano, delle tasse, dei generalistari, dei disservizi del servizio pubblico e dare voce alla gente».

## Franco Iseppi indagato? La Rai nega

Franco Iseppi indagato per abuso d'ufficio? L'ex direttore della Rai smentisce. E la stessa cosa fa l'azienda di viale Mazzini. Tuttavia le voci di un coinvolgimento giudiziario di Iseppi si fanno sempre più insistenti. L'iscrizione nel registro degli indagati della Procura di Roma rappresenterebbe un atto dovuto dopo la denuncia nei confronti dell'ex direttore Rai da parte di Marco Pannella del gennaio '98. L'ipotesi di reato si baserebbe sul fatto che la Rai, dando poco spazio televisivo alla Lista Pannella, l'avrebbe danneggiata politicamente. Il fascicolo sarebbe nelle mani del sostituto procuratore Gloria Attanasio.

## 4 FONTANE - GREENWICH di Roma

CANNES '98 - IN CONCORSO

LA COMMEDIA DELL'AMORE

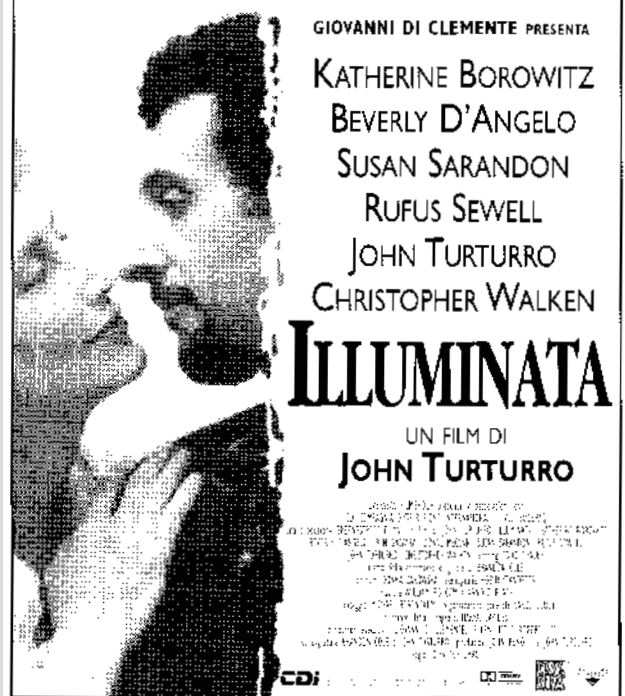
...con interpreti deliziosi, belle scene e costumi... (Tullio Kezich - CORRIERE DELLA SERA)

...elegante gioco sul teatro nel teatro della vita... (Irene Ragnardi - LA REPUBBLICA)

Se la Palma si vedesse dall'applauso «Illuminata» avrebbe già vinto il 51° Festival di Cannes. (Michele Anselmi - L'UNITA)

...un cast mozzafiato... (Roberto Silvestri - IL MANIFESTO)

...destinato a piacere a un grande pubblico... (Andrea Marini - IL RESTO DEL CARLINO - LA NAZIONE - IL GIORNO)



DOMENICA MATTINA AL 4 FONTANE SPETTACOLO SUPPLEMENTARE ALLE ORE 10.30

Cinema Lucky Blu

EXCELSIOR - 4 FONTANE di Roma

La commedia più trasgressiva degli ultimi anni (Ciak)

UN FILM STACCIATO PER GENTE TROPPO PERBENE

CHRISTOPHER WALKEN JOHN TURTURRO

THE OPPOSITE OF SEX

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI - VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

IL SISTINA Tel. 06.4200711

TOMMY

THE WHO'S MUSICAL di Pete TOWNSHEND

Regia di Massimo R. PIPARO

Uno straordinario cast di attori ballerini e cantanti

Orchestra dal vivo

Un indimenticabile musical degli anni 70

dal 17 novembre

